

Indice degli Articoli

Argomento			
Pag.	Data	Testata Titolo	Autore
Nessun argomento			
2	17/06/2011	LA STAMPA - CRONACA TORINO "SICUREZZA ALIMENTARE SIAMO NOI I CUSTODI"	ANTONELLA MARIOTTI

“Sicurezza alimentare siamo noi i custodi”

Congresso veterinari: sostituiti da figure non professionali

il caso
ANTONELLA MARIOTTI

E' stata la giornata dell'orgoglio veterinario. Ieri in corso Stati Uniti i medici veterinari hanno festeggiato i loro 250 anni, proprio a Torino dove è stata fondata la prima scuola di medicina veterinaria italiana nel 1769, otto anni dopo la prima in assoluto: la Scuola di Medicina Veterinaria francese. Il 2011 è l'anno mondiale della veterinaria ma - dicono i professionisti della sanità animale - «siamo sempre considerati come medici di serie B. Come a dire - ha detto Cesare Pierbattisti presidente dell'ordine di Torino - che se avessimo studiato di più saremmo diventati medici degli umani».

ZOOTECNIA

«E' il settore più in crisi per il prezzo del mais e la burocrazia pesante»

E invece no i veterinari hanno un sano orgoglio di appartenenza proprio perché custodi della prevenzione. In che senso? Se da più parti di dice che siamo quello che mangiamo, a maggior ragione i veterinari sono parte attiva della salute umana. «Noi veterinari svolgiamo un ruolo di controllo delle zoonosi, le malattie che si trasmettono dagli animali all'uomo - ha detto

Raffaella Bestonso specialista in animali d'affezione - favoriamo la comprensione delle esigenze di specie».

In Italia sono oltre 27 mila i veterinari, 46 ogni centomila abitanti, un veterinario su sei in Europa è italiano, 1515 all'Ordine di Torino. «Ma siamo noi stessi colpevoli di un'immagine riduttiva della professione - ha detto Bartolomeo Biolatti della facoltà di Veterinaria torinese - mentre siamo in prima linea in tutte le emergenze alimentari, dalla mucca pazza alla Sars, all'influenza aviaria. Ma in questi campi altrettanto spesso i veterinari si vedono scavalcati da altri». E' il caso di nuove professionalità - è stato ribadito al convegno - sono i «tecnici della prevenzione che di fatto hanno mansioni di polizia giudiziaria senza avere un'adeguata preparazione professionale. Corsi rapidi e poco professionali non possono garantire la qualità dei controlli alimentari».

«La vera crisi della professione sta nella zootecnia - hanno detto molti degli intervenuti al convegno -. Diminuiscono gli allevamenti e aumentano le importazioni di carni dall'estero e per eseguire i controlli su un quarto di bue non è necessario un veterinario». La crisi della zootecnia l'ha spiegata bene Giorgio Torrazza, presidente della società di Buiatria (medicina dei bovini): «Il prezzo del mais è raddoppiato, il business dei biocarburanti ha fatto lievitare i costi del mangime preferito per gli allevamenti. Così

molte aziende sono in crisi e decidono di non proseguire più l'attività. Ai costi di mantenimento dell'azienda si unisce poi una burocrazia pesantissima. Insomma i nostri allevatori devono essere aiutati a ripensare le loro imprese, perché gli allevamenti di grandi animali ormai sono delle vere e proprie imprese. I veterinari possono aiutarli perché non influenzati da interessi economici diversi». L'importanza della professione veterinaria nei controlli alimentari è stata sottolineata anche dall'intervento di Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro.

Un passaggio importante poi quello sulla qualità della formazione universitaria, Giovanni Re, docente di farmacologia e tossicologia ha sottolineato come la facoltà di Grugliasco abbia ottenuto il riconoscimento europeo ma «molto si può ancora fare per formare i giovani, come aumentare di un anno il percorso di laurea tradizionale. Cinque anni non bastano».